

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

FONDATA
NEL 1873

NUOVA
SERIE

21

9 Dicembre 1945

BRUNO PAGANI: *Da Parri a De Gasperi*.
COLETTE: *Culto della Francia straziata*.
ENRICO SERRA: *Alto Adige*.
EMILIO CECCHI: *Monsù Travet*.
VINCENZO COSTANTINI: *Arte per le masse?*
FRANCESCO SEBASTIANI: *Il fucile di Papa
della Genga* (racconto - 2° puntata).

**Il processo di Norimberga
Mussolini a Dongo.**

EPILOGHI (G. Titta Rosa) - **TEATRO** (Giuseppe Lanza) - **CINEMA** (Vincenzo Guarapacia) - **LE ARTI** (Raffaele De Grada) - **MUSICA** (Carlo Gatti) - **LETTERE** (G. Morpurgo-Tagliabue)

UOMINI E COSE DEL GIORNO - DIARIO DELLA SETTIMANA - TACCUINO DEL BIBLIOFILO - LA NOSTRA CUCINA - NOTIZIARIO - GIOCHI.

IN MILANO LIRE 70 * FUORI MILANO LIRE 80

Garzanti • Editore • Milano

Spedizioni in Abbonamento Postale - Gruppo II



DENTIFRICIO - TALCO - SAPONE

Ro-Ri
Rorizzatevi



COLONIA E PROFUMI

SERIE



Vincosol

Variazioni di Ang.



Governo De Gasperi

— Ecco un Ministero con lui
il L. Sacramenti.

Ricostituzione

Le fatiche dei costituenti.



ORCHIDEA NERA

CIPRIA-COLONIA-PROFUMO

Variazioni di Ang.



Colleghi e Qualunque

L'Uomo Qualunque — Tenere
presente, Allezzi, che noi sia-
mo sempre stati il livello della
reazione.

Rapinatori

Lo spaccatore di denaro
al pando da strada — Que-
rent, non occorre il mitra.

MARTINAZZI CHERRY

Diario della settimana

29 NOVEMBRE, Roma. — Socialisti e comunisti si sono opposti a una candidatura Orlandi, appoggiata invece da liberali e democristiani. Un Ministero De Gasperi sarebbe invece la soluzione che anche le sinistre vedrebbero di buon grado. In questo modo sarebbe possibile uscire rapidamente dalla crisi e l'asse politico del Governo non risulterebbe molto spostato in un senso o nell'altro.

Washington. — Gli Stati Uniti, in una nota rimessa all'Unione Sovietica, hanno suggerito a questa di ritirare dall'Iran le sue truppe. Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna rifiutano contumacemente altrettanto.

Viena. — Dopo dodici anni si sono avute in Austria le elezioni generali. Il condato alle sono stato altissimo. Il partito popolare ha raccolto un milione e mezzo di voti ed ha ottenuto 45 seggi; i socialisti hanno ottenuto un milione e due mila voti che hanno accordato loro 75 seggi. I comunisti hanno raccolto sei mila voti che danno loro diritto a 5 seggi.

27 NOVEMBRE, Mosca. — Sono continuate le consultazioni al Quirinale, ma nessun risultato concreto è stato raggiunto. Dopo i colloqui di Berlino, che è stato ricevuto dal Lussemburgo, e dalle riunioni dei segretari dei sei partiti allo scopo di risolvere la crisi governativa. A proposito di una candidatura del conte Carlo Sforza, i circoli ufficiali britannici dichiarano che nessuna obiezione sarebbe sollevata dalla Gran Bretagna.

Roma. — Si apprende da Londra che nel corso di una conferenza stampa della Commissione centrale dell'U.S.R.A. il colonnello Cottrell ha dichiarato solennemente che dal 9 gennaio l'U.S.R.A. assumerà la completa responsabilità dei rifornimenti di materie prime, viveri e medicinali per l'Italia. Gli alleati avrebbero inoltre l'intenzione di evitare l'assunzione mensile di ordine affittuali fino a ottocento mila tonnellate.

Parigi. — Il gen. J. P. MacNarny, succeduto al generale

Kienbover quale comandante delle Forze statunitensi nel teatro europeo, ha dichiarato che l'occupazione della Germania do-

28 NOVEMBRE, Roma. — L'ambasciatore italiano in Inghilterra, Canali, ha raccomandato che la sua visita in Italia non è in alcun modo legata alla crisi governativa, così come non è legato alla crisi il suo recente incontro con Saragat a Londra.

Washington. — Il segretario di Stato americano Byrnes ha esortato alla conferenza stampa la notizia pubblicata secondo la quale il Governo degli Stati Uniti avrebbe presentato a Mosca e a Londra una proposta per la revisione dell'armistizio italiano al fine di dare all'Italia un più ampio controllo sui propri affari.

Londra. — John Aisery, il propagandista britannico al soldo dei fascisti, è stato condannato alla pena capitale.

Washington. — I disordini scoppiati nelle regioni nord-occidentali dell'Iran sono sfociati in una vera rivolta contro il Governo. I ribelli in armi sono giunti a no chilometri dalla capitale.

29 NOVEMBRE, Roma. — I cinque segretari dei partiti che, assente De Gasperi, si sono incontrati a Palazzo Chigi hanno convenuto di porgere il ministero De Gasperi perché vada a formare il Governo. In linea di massima, a quanto è stato sapere, la direzione del partito democristiano è favorevole ad accettare la designazione di De Gasperi a Presidente del Consiglio.

Rotterdam. — L'Assemblea costituente olandese ha deciso di proclamare la repubblica. De Pitter, uno degli informatori della notizia, ha replicato dichiarando illegale la decisione presa dall'Assemblea costituente, e tuttavia — ha dichiarato Pitter — se il popolo olandese decidesse liberamente per un diverso sistema di Governo, io sarei pronto ad accettare la sua volontà.

Washington. — Il Presidente Truman ha dichiarato alla conferenza stampa di non essere favorevole ad una solida conferenza dei «tre grandi» (Stati Uniti, Gran Bretagna e Unione Sovietica) per la soluzione della crisi mondiale.

Roma. — L'accordo commerciale italo-svizzero, cui gli alleati avevano posto il veto, è entrato in vigore la settimana scorsa. La soluzione della Svizzera di aderire all'abolizione della dogana che aveva provocato l'intervento alleato.

Roma. — Il cambio ufficiale del dollaro è stato stabilito in 220 lire. Le merci esportate e quelle importate saranno pagate in base a tale cambio.

29 NOVEMBRE, Roma. — I segretari dei sei partiti hanno esaminato le possibili condizioni per la soluzione della crisi. In base ai risultati della discussione De Gasperi si è riunito di presentare al C.N. proposte concrete.

Parigi. — Il nuovo gabinetto francese, che Gaspari ha onorato all'Assemblea costituente la nazionalizzazione della Banca di Francia e di altre quattro grandi banche dal 9 gennaio 1946.

29 DICEMBRE, Londra. — Il vicepresidente dell'Onu a Londra apprende che il Presidente Truman ha chiesto una revisione dei termini dell'armistizio, per concedere all'Italia l'immediata possibilità di attuare il programma di ricostruzione, e ritiene che la Russia e l'Inghilterra vorranno offrire prontamente senza ulteriori domande rinvii.

Roma. — È probabile che il nuovo Ministero venga formato dall'on. De Gasperi che ha accettato il mandato conferitogli dal rei partito.

Tekran. — Si annuncia ufficialmente che tutte le truppe russe rimaste a Tekran sono state rimosse dai centri di comunicazione e dagli alloggiamenti.

VASTAR

IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

"JARCOST"

COMMERCIO MATERIALE ELETTRAUTO
POMPE INIEZIONE E PARTI RICAMBIO
MILANO - VIALE BIANCA MARIA 37 - TEL. 76019

UTENSILERIA OLIVETTI MACCHINE

TUTTI GLI
UTENSILI
PER
INDUSTRIA
MECCANICA

20 minuti di corrente
5 ore di benefico calore

Solo nei migliori negozi

GLI APPARECCHI ARE VI DANNO
SICUREZZA, PRATICITÀ E CONFORTO



Abbonatemi
a

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

In ITALIA

L'abbonamento anticipato costa:

PER UN ANNO

Lire **3000**

UN SEMESTRE

Lire **1550**

UN TRIMESTRE

Lire **800**

Abbonamento cumulativo

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e STILE

PER UN ANNO

Lire **3700**

UN SEMESTRE

Lire **1900**

UN TRIMESTRE

Lire **1000**

Ciò che lelezioni l'importo dell'abbonamento per l'anno 1946 prima del 31 dicembre del corrente anno, ricorrono gratuitamente i fascicoli del 1946 che scadranno dalla data del pagamento.

Il mezzo più semplice ed economico per trasmettere l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale N. 3-16.000 usando il modulo qui unito.

A tutti gli abbonati viene concesso lo sconto del 10% sul libretto di edizione **RAVENNA**.

È IL PIÙ ANTICO E AUTOREVOLE SETTIMANALE ITALIANO, RINNOVATO NELLE RUBRICHE E NEI SERVIZI.

Il prossimo fascicolo doppio (N. 22-23) sarà dedicato alle opere d'arte italiane distrutte o danneggiate dalla guerra, con articoli redatti da studiosi e critici d'arte di riconosciuta competenza. Il fascicolo, di 48 pagine di testo, corredato di una ricchissima documentazione fotografica in massima parte inedita, costituirà la prima rassegna dei danni sofferti dal patrimonio artistico nazionale. Oltre alle consuete rassegne e rubriche d'attualità, il fascicolo conterrà una riproduzione in tricromia di un celebre quadro di Armando Spadini.

LA PIÙ COMPLETA DOCUMENTAZIONE DELLA VITA POLITICA E CULTURALE ITALIANA E STRANIERA.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

CERTIFICATO di allibramento

Versamento di L. _____
eseguito da _____

residente in _____

Via _____

sul conto corrente N. **3-16.000** intestato al:

S. A. Aldo Garzanti - Editore

MILANO - Via Filodrammatici, 10

Aditi (1) _____

Bollo lineare dell'ufficio accettante _____

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

N. _____
del bollettario ch. 9

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

BOLLETTINO per un versamento di L. _____

Lire _____
(in lettere)

eseguito da _____

residente in _____

Via _____

sul conto corrente N. **3-16.000** intestato a:

S. A. Aldo Garzanti - Editore

nell'ufficio dei conti correnti di Milano

Aditi (1) _____

Bollo lineare dell'ufficio accettante _____

Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti

Tasse di L. _____

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

certificato
del bollettario

L'UFFICIALE DI POSTA

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

RICEVUTA di un versamento

di L. _____
Lire _____
(in lettere)

eseguito da _____

residente in _____

Via _____

sul conto corr. N. **3-16.000** intestato a:

S. A. Aldo Garzanti - Editore

MILANO - Via Filodrammatici, 10

Aditi (1) _____

Bollo lineare dell'ufficio accettante _____

Tasse di L. _____

numerato
di accettazione

L'UFFICIALE DI POSTA

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

La presente ricevuta è valida se è stata presentata all'ufficio postale di Milano prima del 31 dicembre 1946.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ANGOLETTA, BIANCONI, BRUNETTA, FRAI, MYLIUS, E. MORELLI, NOVELLO, TAIUTI,
SANTAGOSTINO, TABET, VELLANI-MARCHI, VITALE, ECC.



Spedite per la raccolta del versamento

Abbonamento per l'anno 1946

A ILLUSTRAZIONE ITALIANA

da spedire al seguente indirizzo:


Cognome _____
Nome _____
Via _____ N° _____
Città _____

(Scrivere molto chiaro e grande)

Parte riservata all'ufficio dei Confini

Nella sezione

Dopo la presente opera
risale il credito del conto a
di L. _____
LI CONTABILITÀ





EULALIA

LA CIPRIA DI GRAN LUSSO
PER LA SIGNORA ELEGANTE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA G. TITTA ROSA
REDATTORE CAPO GIUSEPPE LANZA

SOMMARIO

BRUNO PAGANI: *Da Parri a De Gasperi.*
COLETTE: *Culto della Francia straziata.*
ENRICO SERRA: *Alto Adige.*
EMILIO CECCHI: *Monsù Travet.*
VINCENZO COSTANTINI: *Arte per le masse?*
FRANCESCO SERANTINI: *Il fucile di Papa della Genga* (racconto - 2^a puntata).

Il processo di Norimberga Mussolini a Dongo

EPILOGHI (G. Titta Rosa) ~ **TEATRO** (Giuseppe Lanza) ~ **CINEMA** (Vincenzo Guarnaccia) ~ **LE ARTI** (Raffaele De Grada) ~ **MUSICA** (Carlo Catti) ~ **LETTERE** (G. Mompalao, Togliabue)

UOMINI E COSE DEL GIORNO ~ DIARIO DELLA SETTIMANA ~ TACCUINO DEL BIBLIOFILO ~ LA NOSTRA CUCINA ~ NOTIZIARIO ~ GIOCHI.

IN MILANO LIRE 70 * FUORI MILANO LIRE 80

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:

Un anno L. 1000,-; 6 mesi L. 1500,-; 3 mesi L. 800,-

Abbonamento cumulativo: L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e STILE

Un anno L. 3700,-; 6 mesi L. 1700,-; 3 mesi L. 1000,-

A tutti gli abbonati sconto del 10% sui libri di edizione « Garzanti »
Gli abbonati si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO, nella sede di via Filodrammatici, 10 - presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Per i cambi di indirizzo inviare una foglietta e una lipa. Gli abbonamenti decorrono dal primo Foglio mosso. Per tutti gli articoli, fotografie o disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE

MILANO - Via Filodrammatici, 10

Telefoni: Direzione, Redazione e Amministrazione N. 14783 - 17754 - 17753

Concessionaria esclusiva della pubblicità:

SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

Milano, Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa
Telefoni dal 12451 al 12457 e sue Succursali



CAMMEO
COSMESI E PROFUMERIE

MILANO - LABORATORIO E UFFICI - VIALE SUZZANI 223 - Tel. 694-298



Ecco i miei gioielli!

Ammorbidisce

e imbianca le mani,

preservandole



dal rossore e dalle screpolature



**SOFFIENTINI
MILANO**





Akai
INDELEBILE. A PROVA DI BACIO.

Akai
COPRENTE. CREA LABBRA PERFETTE

Voirnet

PROFUMI E PRODOTTI DI BELLEZZA

PERENZI

A stylized illustration of a woman's face and hands. She has short, light-colored hair and is looking down. Her hands are holding an ornate, open jewelry box. The box contains various pieces of jewelry, including a necklace and a bracelet. The background is dark and textured.

I GIOIELLI PIÙ PREZIOSI ★ LE MANI ★

Amandina

crema per la bellezza delle mani

Flor Mar

S.P.A. PRODOTTI DI BELLEZZA CURATIVI A BASE SCIENTIFICA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

NUOVA SERIE - N. 21

9 DICEMBRE 1945



IL PONTEFICE PIO XII RIVOLGE AFFETUOSE PAROLE DI AUGURIO E DI SPERANZA A UN GRUPPO DI SOLDATI ITALIANI TORNATI IN QUESTI GIORNI DALLA RUSSIA



LA PAROLA DI CASPERI

L'Italia democratica ha attraversato la sua quarta crisi ministeriale (secondo la prima verifica nel giugno '84, con il passaggio dal Gabinetto Badoglio al Gabinetto Bonomi), la seconda nel dicembre '84 con la costituzione del secondo Gabinetto Bonomi, e la terza nel giugno scorso con la formazione del Gabinetto Paroli. E' troppo, in men di un anno, morroni! E' uomo qualunque, è nostalgico dei tempi passati, quando anche laboriose crisi s'erano telegrafate i cambi della guardia e le Tropea, dice ancora chi, pur non cadendo nelle superficiali e volgari valutazioni dell'uomo qualunque, si rende conto delle necessità di lavoro e di ricostruzione che stanno di fronte al paese, per risalire la china, per ripulire ai danni della guerra, per ritrovare un ritmo di vita, un equilibrio di rapporti sociali, economici e politici.

Quattro crisi, in sì breve volgo di tempo, sono in effetti molte. Ma occorre guardare a fondo nella natura italiana. Manzaré l'abbino in cui eravamo caduti. Solo questo può darci la misura della fatica necessaria a risalire. Non si tratta solo di sanare i danni della guerra. Si tratta, ben più, di sanare i danni del fascismo, di colmare il vuoto creato da ventitré anni di errori, di cercare di vita politica organizzata. Di ridare al paese un ordine, di ritrovare e ricercare attorno a vecchie e nuove formule un flusso di pensiero politico e di programmazione economica, di permettere il sorgere di una classe dirigente nuova, il formarsi di nuove competenze, l'affermarsi di nuove persone.

Il cammino da percorrere è ancora lungo. E forse i passi fin qui compiuti non furono tutti felici. Ma le condizioni stesse in cui il paese viene liberato non consentono che le soluzioni migliori e più opportune venissero sempre preterite. Il C.G.N. prestano il fianco a talune critiche. Certo, essi non possono essere considerati democraticamente rappresentativi, in quanto non sono frutto di libera e proporzionale espressione delle forze politiche in campo. Ma essi sono pur sempre rappresentativi — sia pur su un piano di mercanzia partitica — delle forze vive che hanno condotto la lotta per ridare l'Italia agli italiani. Essi rappresentano appunto questa volontà di lotta, di superamento del passato, di ricostruzione.

Di qui, la difesa che dei Comitati hanno fatto e fanno i partiti progressisti, i partiti che hanno pagato col sangue la loro partecipazione alla lotta di liberazione. Di qui, per contro, l'opposizione che essi suscitano negli ambienti e politici a cui è questa lotta non hanno partecipato, nonché negli ambienti politici legati al passato, e nostalgici del passato, appunto perché preconcipi di difendere talune posizioni conservatrici.

Qui detto, già s'è detto come e perché la sinistra ministeriale è sorta. Essa covava da tempo. Si attendeva solo un pretesto.

E il pretesto fu solo in qualche atteggiamento del Governo, come nel progetto della legge sull'opposizione.

Sferrando il loro attacco, i liberali si prefiggono più di un obiettivo: attaccare, in Paroli, le forze della resistenza; intaccare la base stessa del C.G.N., e della s'archivia; spianare il terreno al gioco politico, di prevalere dell'archivia, o addirittura all'archivia avversari; consentire in tal modo alle destre, che si affermano viano guadagnando terreno nell'Italia centro-sinistrionale, di controllarsi, frenare, o addirittura bloccare, le sinistre, troppo avanzate; — secondo i liberali — nella formazione del Gabinetto Paroli e più oltre, fin rimessi e sottili, ostacolare probabilmente la stessa Costituzione e lo stesso problema istituzionale.

Sicuramente la manovra liberale avrebbe dovuto essere talune anime personali, invocate per la loro effettiva o presunta competenza tecnica nella gestione della cosa pubblica, nonché per la loro e apertezza, per essere essi e su questa della nazione e, si sperava, non disarsi per il loro passato agli italiani.

Fin qui, la manovra qualunquista e liberale. Gli eventi che seguirono sono noti. Paroli, forte del mandato ricevuto dal C.G.N. di presiedere il Governo della Costituzione, si irrigidì nella difesa della formazione governativa e delle politiche, concordemente accettate, sulle quali aveva agito. I tre partiti di sinistra lo poggiarono. I demo-cristiani e i dema-laburisti, invece, di fronte alla decisione dell'attacco liberale, esitarono, e questo loro atteggiamento (che dagli avversari loro venne senz'altro definito equivoco) provocò l'apertura formale della crisi.

La manovra liberale aveva qualche punto all'attivo. Tutto sembrava svolgersi secondo i piani. Paroli dissimulatore? Il lungotempo attivissimo nel proteggere e consultazioni d'uso? Il C.G.N., apparentemente (nelle prime ore della crisi) almeno tagliato fuori, il vecchio Ordinale e il suo voto da Palermo a Roma per ricevere l'incarico di fare sondaggi in vista della costituzione del nuovo Governo. Senonché, a questo punto le cose incominciarono a interessare e a rivelare da questa rotta che i liberali — democristiani e demo-laburisti consenzienti — avevano indovinato.

Tutto la manovra era stata studiata, preparata e sferrata a Roma, nell'area sottile della capitale a stretto contatto con taluni ambienti e tendenze che, anche se presentavano di interessi e stili animo centro-meridionali, erano lungi dal raccogliere l'approvazione dell'Italia tutta. E' allora l'Italia paroli. Anche se non volle convergere a Consulta, parlarono le masse operaie di Milano e Torino, parli il popolo di Firenze, parlarono le ali settentrionali degli stessi partiti liberali e demo-cristiani, mentre da ogni dove al-

luisivano consensi a Paroli, e le più energiche critiche venivano formulate contro l'idea di affidare il potere a uomini del pre-fascismo, proprio a quegli uomini, cioè, che già un quarto di secolo fa non avevano saputo arginare il fascismo.

Eliminata la candidatura Orlando, nonché quella degli altri a spallatici, il paese si trovò di fronte a un *vacuum*, che andava in qualche modo colmato, e che non sembrava poter essere colmato fuorché con una soluzione demo-cristiana. E ciò sia perché la democrazia cristiana, con la sua indifferenza fra natura e con la sua posizione di centro, sembrava il partito meglio qualificato ad assolvere funzioni di mediatore in seno all'archivia, sia perché, essendo col suo atteggiamento assunta la responsabilità di aprire formalmente la crisi, non poteva sottrarsi ora alla responsabilità di risolverla. Si giunse così, per traverso via e a la di delle intenzioni e dei desideri del maggioranza, all'incarico a De Gasperi per la formazione di un Gabinetto a lei, e quindi, dopo il rifiuto dei liberali, a cinque partiti.

Soluzione che pare l'unica possibile. Anche se solo al potere trascinato dalle circostanze, in un momento difficile, nel quale l'opposizione potrebbe apparire più seducente della legge fatta dal Governo. De Gasperi non è uomo da lasciarsi intimidire. La fermezza del suo atteggiamento durante il ventennio fascista era di sufficiente garanzia. Di più, egli è uomo politico completo, rotto alle manovre interne come a quelle internazionali. Nato a Givizzano, nel Tirolo, nel 1881, egli pensò, nell'esperienza, non comuni che le vuole particolarmente adatto a sentire e trattare taluni problemi di confine, che, quando, dal 1911, fu deputato alla Camera e al Parlamento di Vienna. Nel dopoguerra, entrò poi nel Parlamento italiano, diventando con rapida carriera ministro del governo parlamentare del P.P.I., e, infine, dopo il ritiro di don Sturzo, segretario politico del partito stesso, imprigionato dal fascisti nel 1927, e condanne di carcere, sopravvisse poi modestamente, non vari impieghi, senza lasciare l'Italia e senza perdere contatti con le forze politiche cattoliche. Anzi, prima della sua morte, fu tra i fondatori del rinnovato partito della democrazia cristiana e del Comitato di liberazione centro-sinistrionale del partito al Congresso di Napoli del partito stesso, entrò a far parte come ministro senza portafoglio del primo Gabinetto Bonomi, e quindi del secondo Gabinetto Bonomi come ministro degli Esteri, carica che conservò anche nel successivo Gabinetto Paroli.

La diuturna della sua politica estera, dignitosa pur nelle difficili condizioni in cui versa l'Italia, gli hanno cattivato (si pensi soprattutto alla sua missione a Londra durante la conferenza dei cinque ministri degli Esteri) il consenso degli italiani e il rispetto degli stranieri. E anche sul piano interno, egli sembra qualificato con qualche riserva, per la reticenza incisa dalle nostre circostanze, la continuazione di quella linea politica mediatrice che, dopo la liberazione, era stata concordata fra il C.G.N.A.I. e il C.G.N. centrale, e che era stata fin qui difesa da Paroli.

Paroli, che abbandonò il potere senza rimpugnare, si lasciò indubbiamente un giorno assunto, accreditato nella stima di quegli italiani che sanno ammirare nella statura la serietà e la rettitudine ma più che l'isterico abilità di novellista, dentro un giorno tale linea come una linea di mediazione imposta su una politica di centro-sinistra. La definizione a taluno non piace. Ma pur così, in quanto rispecchierebbe l'effettivo equilibrio raggiunto fra le forze politiche dopo la liberazione, e che non dovrebbe neppure oggi venire spostato. Orientamento cioè moderato e ponderato, ma progressivo. Perché questo appunto gli italiani cattolici, che non sono, non sono impossibili rituali, che non sorganano nuovi ostacoli sulla via della Costituzione, che dalle difficoltà ordinarie una via s'apra verso la Costituzione, che non hanno che non rieda negli errori di ieri.

Enigmi

IL GIOCO DELLA POLITICA

Ancora, specialmente qui nel Nord, hanno l'aria di sventolanti, e magari, si scandalizzano sul serio, comunisti e questa riprese della vita politica italiana assuma, e abbia ancor più agitata la questi trascorsi giorni di crisi, delle forme di una indifferenza fra natura e con la sua posizione di centro, sembrava il partito meglio qualificato ad assolvere funzioni di mediatore in seno all'archivia, sia perché, essendo col suo atteggiamento assunta la responsabilità di aprire formalmente la crisi, non poteva sottrarsi ora alla responsabilità di risolverla. Si giunse così, per traverso via e a la di delle intenzioni e dei desideri del maggioranza, all'incarico a De Gasperi per la formazione di un Gabinetto a lei, e quindi, dopo il rifiuto dei liberali, a cinque partiti.

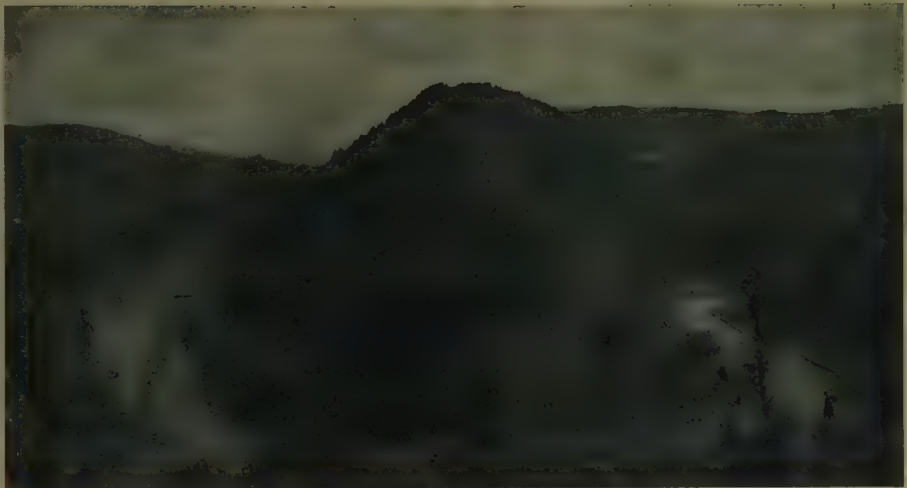
Soluzione che pare l'unica possibile. Anche se solo al potere trascinato dalle circostanze, in un momento difficile, nel quale l'opposizione potrebbe apparire più seducente della legge fatta dal Governo. De Gasperi non è uomo da lasciarsi intimidire. La fermezza del suo atteggiamento durante il ventennio fascista era di sufficiente garanzia. Di più, egli è uomo politico completo, rotto alle manovre interne come a quelle internazionali. Nato a Givizzano, nel Tirolo, nel 1881, egli pensò, nell'esperienza, non comuni che le vuole particolarmente adatto a sentire e trattare taluni problemi di confine, che, quando, dal 1911, fu deputato alla Camera e al Parlamento di Vienna. Nel dopoguerra, entrò poi nel Parlamento italiano, diventando con rapida carriera ministro del governo parlamentare del P.P.I., e, infine, dopo il ritiro di don Sturzo, segretario politico del partito stesso, imprigionato dal fascisti nel 1927, e condanne di carcere, sopravvisse poi modestamente, non vari impieghi, senza lasciare l'Italia e senza perdere contatti con le forze politiche cattoliche. Anzi, prima della sua morte, fu tra i fondatori del rinnovato partito della democrazia cristiana e del Comitato di liberazione centro-sinistrionale del partito al Congresso di Napoli del partito stesso, entrò a far parte come ministro senza portafoglio del primo Gabinetto Bonomi, e quindi del secondo Gabinetto Bonomi come ministro degli Esteri, carica che conservò anche nel successivo Gabinetto Paroli.

La diuturna della sua politica estera, dignitosa pur nelle difficili condizioni in cui versa l'Italia, gli hanno cattivato (si pensi soprattutto alla sua missione a Londra durante la conferenza dei cinque ministri degli Esteri) il consenso degli italiani e il rispetto degli stranieri. E anche sul piano interno, egli sembra qualificato con qualche riserva, per la reticenza incisa dalle nostre circostanze, la continuazione di quella linea politica mediatrice che, dopo la liberazione, era stata concordata fra il C.G.N.A.I. e il C.G.N. centrale, e che era stata fin qui difesa da Paroli.

Paroli, che abbandonò il potere senza rimpugnare, si lasciò indubbiamente un giorno assunto, accreditato nella stima di quegli italiani che sanno ammirare nella statura la serietà e la rettitudine ma più che l'isterico abilità di novellista, dentro un giorno tale linea come una linea di mediazione imposta su una politica di centro-sinistra. La definizione a taluno non piace. Ma pur così, in quanto rispecchierebbe l'effettivo equilibrio raggiunto fra le forze politiche dopo la liberazione, e che non dovrebbe neppure oggi venire spostato. Orientamento cioè moderato e ponderato, ma progressivo. Perché questo appunto gli italiani cattolici, che non sono, non sono impossibili rituali, che non sorganano nuovi ostacoli sulla via della Costituzione, che dalle difficoltà ordinarie una via s'apra verso la Costituzione, che non hanno che non rieda negli errori di ieri.

BRUNO PAGANI

G. TITTA ROSA



...S'incastrano tra un monte, un fiume nero e azzurro e prati passegianti...

CULTO DELLA FRANCIA STRAZIATA

Un tetto rosa, di tegole ricurve, dette tegole romane. Un cipresso come un fuso, nero sotto la bella luce, e qualche salice dalla grana chroma, folta di un fogliame tenero che il vento pettina, divide e ricompone. Dietro il cipresso un piccolo riquadro di segale splende di un verde splendore primaverile; un gran cielo pallido d'aprile corona questo piacevole angolo dell'annover.

Perché sappiamo di essere in Francia? — dice il mio compagno. Le spiego: — Non parlo di una certezza geografica. Intendo la certezza consensuale che ci illumina. Ecco una bellezza di Francia, il suo equilibrio, la sua composizione alla quale par che un'aria partecipi. Il cipresso isolato, i vecchi salici dal fogliame nuovo, un tetto rosa si collocano altrettanto bene in tutti gli angoli d'Italia e nel nostro Mezzogiorno. L'evide pietra me della collina può appartenere alla Spagna, e di questo vasto cielo vaporoso abbiamo visto ripetere una soave decolorazione sul Mareo. Ma trasportatemi ad documentati, deponetemi qui, io mi sveglio ed esclamo: « È la Francia ». Perché?

Io non davo risposta al mio compagno, che è un poeta. Un poeta accetta il silenzio come una risposta, persino come una risposta insignificante. Nel silenzio risiede una parte della verità. Un poeta percepisce ed esprime generosamente ciò che ritiene la nostra sensibilità, non meno viva ma meno musicale. Di modo che quando egli esclama: « Com'è bello! » noi taciamo, commossi... Ma si tratta della Francia, delle bellezze della Francia! Allora diventiamo tutti e in diverso modo poeti o la captiamo straziata e ammantata, con le sue grandi ferite, i suoi orli rossi dal fuoco. Una simile tenerezza non poteva sorprendermi? Nei cuori francesi l'amore s'anni da inguaribile e discreto, come quello di una donna troppo fedele, sfruttata da un amante vicino di una perdono. Noi fummo i figli viziati di un paese che valeva tanto ai suoi alleati, e ora i suoi ritratti di un tempo ci spazzano il cuore.

Io sono di un tempo in cui i francesi, promoché ignoranti del loro paese, non erano ancora messi a viaggiare. Quando furono presi dal capriccio di spostarsi, passavano le frontiere e lasciavano la Francia dietro a sé. Tornavano e per dipingere un lago d'Italia, un bosco « kabile ».

degl' « albergo » naviganti come rigli, si dovevano al limite di uno di quei paesaggi francesi che il caso providenziale, il clima, un suolo ricco e il sottosuolo compenso, e la cui infinite sfumature, l'equilibrio delle linee, una piacevole novità seducevano gli stranieri e facevano di un passante un sedentario.

Prima della guerra la giovinetta francese viaggiava, o per meglio dire copriva delle distanze e sapeva a mente le soste d'immensibili itinerari, e senza errori i momenti delle strade nazionali. Benintesa fra questi giovani fratelli e c'erano che s'affezionavano alla bellezza della loro pa-

tria. Si riconoscevano facilmente dal fatto che rallentavano la marcia, abbandonavano l'itinerario prestabilito, e talvolta mettevano l'automobile in riserva in qualche città o si caricavano di un sacco da montagna. Oppure s'innalzavano tra un monte, un fiume nero e azzurro e prati rozzolanti, e un mese dopo li trovavano ancora lì... Al vero amante del viaggio piace fermarsi.

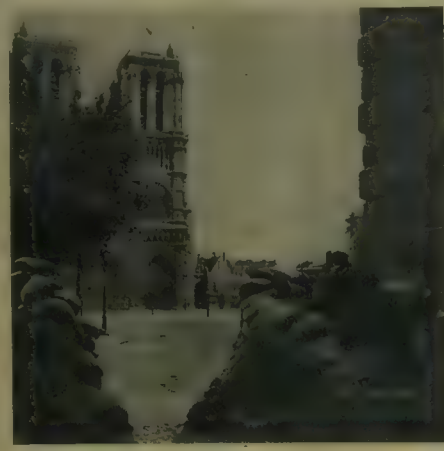
Io ricordo assai di frequente tra le pagine del *Piaggio ai Pirenei* di Taine. L'autore ha, in trecento pagine, coperto la ragione quotidiana che inghiottiva un automobilista d'anteguerra, cinquecento chilometri?

Ne dubito. Ma egli ha scoperto il mondo tra Arzaccon e Bagneres-de-Léon. Meglio, egli lo descrive in modo tale che noi scopriamo con lui quella catena di menti francesi, le sue leggende, la sua flora e i suoi profumi. Il vero viaggiatore è colui che passeggia e spesso si siede.

Io ho il piacere di essere una di quelle creature megaliche che non mettono il naso fuori di casa senza esclamare di ammirazione. Pienza ma chiaroveggente, innamorata dei campanelli avvolte di voli rotolanti, dei lavatoi sulla riva, delle passeggiate ombrose da tigli, ho visto insomma troppo pochi paesi. Qualche palmo di Borgogna, qualche cantone svizzero, savoiardo, della Franca Contea, la Provenza, ripe piacevoli e bretoni, ferdì, il Marocco superficialmente, l'Algeria in fretta... Non ne dimentico molti, non ne devo di più, perché ho ancora a mia disposizione i ristrettissimi vagabondaggi francesi. So che in Francia non occorre aver combinato l'incontro di un sito e di una veduta. L'uno è venuto e me quando io non ce ne pensavo, l'altra m'è caduta tra le braccia. Per me i fiori e le fontane hanno fluio, i vecchi gradini di una rovina si sono coperti di uccelli e di bambini. M'è capitato anche che paesaggi desiderati si sono rifiutati, hanno interposto tra loro e me qualche accidentata maliziosità, uno scherzo, un contrattacco. Che importa! Il caso me li dona, il caso me li restituisce. Oppure mi darà dei compensi.

Io me li do già: abito il Palais-Royal. Come molti francesi un po' delusi, un po' perennali, ma capaci di ammirare a lungo ciò che a loro piace, io vedo al mio prese un culto assopito nel fondo di me stessa. Noi fummo gustati dalla serenità e dalla grazia della terra francese, calda in tutte le sue pieghe per aver dato riparo all'essere umano. Alla svolta della strada, all'angolo della via, nelle spighe, sull'alo della costa, noi ricevevamo doni inestimabili in flutti folforati, in pomori fioriti, in pascoli, in palazzi storici, in frutti della valle del Rodano. Non sapevamo che dei colti inferti a una paese così bello vi libereremo tutti noi. Ora lo sappiamo. È di questo amore come dell'altro amore: la gioia d'essere su lui poca cosa. Siamo certi della sua presenza e della sua forza soltanto nel dolore.

COLETTE



Parigi 22 agosto 1944: una barricata davanti a Notre-Dame.



L'ingresso del palazzo dove si svolge il processo.

A NORIMBERGA



Gli uomini che hanno terrorizzato l'Europa per tanti anni «sedono ora sul banco degli accusati. Sono riconoscibili nella prima fila, da sinistra: Goering, Hess, von Ribbentrop, Keitel, Rosenberg, Frank, Frick, Streicher, Funk, Schacht; nella seconda fila: Doenitz, Raeder, Schirach, Sauckel, Jodl, von Papen, Seyss-Inquart, Speer, von Neurath, Fritzsche.



Il consiglio di difesa dei principali imputati. Da sinistra: Hans Marx, difensore di Streicher, noto come il « carnefice degli ebrei »; Otto Stahmer, difensore di Goering; Fritz Sauter, difensore di Ribbentrop; von Rohrscheidt, difensore di Rudolf Hess.



Goering, Hess, Ribbentrop ascoltano terrorizzati le parole dell'accusatore americano che ha parlato per sette ore. L'immietudine si legge chiaramente sui loro volti disfatti. Come tutti i crudeli, di fronte alla giustizia questi criminali hanno paura.



Il collegio internazionale dei giudici russi, inglesi, americani e francesi. Da sinistra, nell'ultima fila: Rudenko, Harthy Shawcross, R. M. Jackson, Dr. Menthon. Alle spalle dei giudici sono visibili le bandiere dei rispettivi paesi.



« Questo processo è unico nella storia della giurisprudenza del mondo », così ha detto Jackson.



Carlo Compagnini, Vera Carmi, Gino Corvi e Pier Luigi Veronesi nel film *Un miserere* del signor Travet della Pan Film che Mario Soldati ha tratto dalla commedia di Berolario.

Quando, molto tempo fa, conobbi Mario Soldati, egli insisteva, benché giovanissimo, un paio d'anni, baciò, e quali, all'epoca presente, s'incontrano solo in qualche film di Clair, o nelle caricature di Cocteau e Longanesi. Diademi, allungamento, quei baffoni gli davano un'aria di statua di cera, di manichino da museo degli orrori. Assai più vecchio di lui, avrei voluto consigliarlo a darsi: ma ancora non si aveva confidenza. Passò forse un anno, e veramente quando di nuovo lo incontrai non avevo più agito riconoscenza. Veniva egli « come si è » nato a rimorchio da una barba sciolta, temerosa, che insieme a quei baffoni e alla chioma prelosa formava una specie di mobile mascheramento. Parve la foresta del *Macbeth* quando si mette in cammino, e dentro l'ondeggiare di tutto quel nero gli occhi saltellavano, inquietissimi.

Tornare. Il Soldati. Mi ricordai del vecchio regolamento militare albertino, che prescriveva alla truppa di far crescere con ogni sorta barbe e mustacchi, a rendere più ipide e voluminose le schiere, e con quelle barbariche impenachature aggiungerne alla terribilità del loro aspetto. Ora che, dopo tanti anni, la televisione gli si è semplificata e normalizzata, non so tuttavia liberarmi da quelle prime impressioni. Particolarmente ci ripenso ad ogni suo nuovo film. Qual meraviglia, mi dico, che la sua regia sia così laica, la sua invenzione dei tipi così varia, e già prima di disporre degli immensi mezzi del cinema gli riesciva di fare tali miraggi, in persona propria, e soltanto con qualche ciuffo di pelo?

Dei sette od otto film, più o meno importanti, da lui diretti, quest'ultimo: *Un miserere* del signor Travet (Pan Film, Roma), dalla famosa commedia di Vittorio Bersezio, è di gran lunga il migliore. Sta in primissimo piano della nostra produzione, e farebbe onore a qualsiasi più agguerrita cinematografica. Bellissime cose, che nessuno ha potuto dimenticare, erano in *Piccolo mondo antico* e in *Malombra*: i quali tuttavia risentivano dell'origine da

UN BEL FILM ITALIANO MONSU' TRAVET



Gino Corvi nelle vesti del maturo donnaiolo e Vera Carmi nella parte di Rosa.

testi qualunque sia il loro valore letterario — che ripugnano alla riduzione cinematografica. Cose magnifiche, ripeto: ma in una certa disconformità di risultati. Perché se *Piccolo mondo* o *Malombra* fossero interamente riusciti come la corsa di Luisa verso il santuario, o come il furore desinare presieduto da Marius nella loggia invasa dal vento, si sarebbe dovuto parlare di due capolavori assoluti. Mentre della romantica furia di colui « che d'intensità quasi intollerabile, il suo orgoglio a toni di racconto più calmi e diffusi, a situazioni d'un umore più screziato, non avveniva senza fratture ed incanapiti ».

Intendo che, nella carriera di Soldati, *Monstru Travet* sta ad affermare per la prima volta una compiuta omogeneità e legittimità di discorso, una padronanza e dotatura degli affetti, ed insomma un'artistica maturità, da cui dobbiamo sicuramente attenderci frutti anche maggiori. E se fino ad ieri Soldati rappresentava la più curiosa e brillante promessa del nostro cinema, oggi credo debba esserne da tutti considerato il più solido acquisto. Verso il 1936, René Clair pubblicò un romanzo: *Idem*, non gran cosa, che pur vale la pena di conoscere. E Soldati ha pubblicato ora pure un romanzo, con una quantità di racconti (altri ne scriverà), fra i più notevoli della nostra odierna narrativa. In *Piccolo mondo* e in *Malombra*, infiltrazioni letterarie erano ancora percepibili, nel senso d'un eventuale equivoco di modi ed effetti propri d'un'arte con quelli dell'altra. Niente di questo in *Monstru Travet*, dov'è rigorosissima la coerenza dei limiti e la congruità dei mezzi, ed è evitata qualsiasi contaminazione.

Non solo: ma per la stessa natura del soggetto, a vivaci movimenti e contrasti, per l'abbondanza degli elementi comici, ed altresì l'infuso nobilmente dialettale, le stile spontaneamente torna a orientarsi verso quei modi asciutti e bene scanditi della cinematografia classica, dai quali il cinema, di ultimi anni, s'è forse troppo allontanato. Non dimenticherei che se n'è allontanato nell'intento d'accrescere le



Una sapiente scena de Le misère del signor Travet in cui Carlo Campanini, dignitoso, paziente, versatile sempre, dà la misura delle sue eccellenti qualità e capacità d'attore.

proprie capacità espressive; ma imprimando nell'atto pericolose tendenze e abitudini intellettualistiche e liberesche. Donde uno spreco di velleità allusivo, di deservibilità ideologica e microscopiche, di simbolismi incerti e laboriosi; tutte cose che poi ritornano a ciò che prima si diceva, circa lo scumbio e l'applicazione arbitraria di mezzi pertinenti ad altre arti. In *Monsù Travet*, il Soldati s'è messo su un piano estremamente concreto e modesto, per esser più sicuro di ritrovare la integrità del proprio linguaggio.

Se una commedia tanto celebre, che ebbe perfino virtù d'allietare il vecchio Manzoni, non è affatto necessario rievocare personaggi ed intreccio, che tutti conoscono, a noi corre almeno l'obbligo di soffermarci su quelle figure d'attori che meglio hanno contribuito al successo del film. Nella parte di *Monsù Travet*, Campanini è una rivelazione: dignitoso, paziente, verissimo: quanto il Cervi nei panni del commendatore che si baccanella dalla prima fatalità e sufficienza di maturo donnaiolo, verso la comprensione, anche un pochino mortificata, che alle ultime scene gli si legge sulla fisionomia di gatto soriano. Quando il commendatore, col suo cartoccio di gianduiotti, si reca per la prima visita in casa di Travet, e senza riconoscerlo insieme a lui sale le scale, il film ha uno dei suoi momenti più puri. E il commento musicale di Nino Rota, sempre adreventissimo, ma qui specialmente, gli aggiunge l'ultimo tocco della perfezione.

Accanto al due, il Pavese (Luigi), nel personaggio dell'ipocrita capodivisione, era trauito a certe sottolineature caricaturali, che gli ha disegnato con tratto vergeggiante e sibilante come un taglio di rasoio. Gli sarebbe stato facile strafare: ma non c'è cascato neanche un attimo. Ed ecco le nuove classi che rumorosamente danno l'assalto alla muria burocratica di questo Piemonte 1860: il fornaio Giachetta (Gambino), ingozzato nel cappello sodo; e il suo socio e nipote, che ha un momento la lì-ma di voler diventare, per



Due scene ove l'equilibrio della recitazione si armonizza con la perizia tecnica.

amore, impazzito regio anche lui, ma in tempo torna al buratto e alle ciambelle. La servetta (Gore), e il gruzzolo strumento della rivoluzione sociale che s'opera in casa di *Monsù Travet*, o che finirà col travolgere, ad ottimi effetti, lo stesso protagonista: mentre Rosa (Carmi), moglie di Travet, passa tutta avvertirsi attraverso il transitorio, nella agostica simonolanza d'una bellezza così pastosa e zuccherosa che non sente neppure l'aceto velleitamento del peccato. Infine, Barbarotti (Nord), il nipote del valeroso generale Barbarotti, ha l'intensità d'introdurre nell'orchestrazione alcuni colpi quasi alla Mack Sennett che ci stanno magnificamente. Gli altri secondano come meglio non si potrebbe il gioco dei protagonisti.

Senza affatto togliere al merito di favori che, con più o meno fortuna, tentano, come si dice, di aprire nuove strade, il gran bisogno della nostra cinematografica, apre al momento presente, è di film come questo: che alla schiettezza dei motivi uniscono un equilibrio e una sicurezza tecnica, atti a rinnovare dalla produzione italiana la faccia, ripetuta a diritto e rovescio, di approssimazione e dilettantismo. Qui il mestiere è saldo e versatile come nei più antichi film americani; mentre la sostanza, il gusto ed i significati sono nostri al cento per cento.

Lo spettatore, per parte sua, non cade in inganno, giudicando superficialmente che il regista pervenisse a tali risultati inopugnabili per il fatto d'aver rinunciato ad ambizioni più alte e nuove, applicandosi a una leggera commedia acuta per i nostri nomi. In arte non c'è facile e difficile, vecchio e nuovo. E vale più una commedia, una commediola rivista e viva, che un'epopea fallimentare. Si covrì di quanto segreto finezza è inteso un racconto così impetuoso e cordiale; quanta esperienza si rispecchia in episodi e incidenti pur secondari e quasi trascurabili. E senza riserve, s'auguri al regista, e soprattutto alla nostra cinematografia, una lunga serie di consimili vittorie.

EMILIO CECCHI



Il punto preciso della strada presso l'abitato di Musso dove i partigiani della Brigata Caribaldi fermarono il carro armato tedesco su cui era nascosto Mussolini travestito.



Il palazzo del municipio di Dongio dove Mussolini fu condotto subito dopo la cattura. Qui furono portati anche Alessandro Pavolini e gli altri gerarchi arrestati poco dopo.



La sala a pianterreno del municipio di Dongio, dove Mussolini passò due ore, sottoposto a un interrogatorio popolare, prima di essere trasportato a Bonanigo.



Il rapporto militare tedesco, gli occhiali neri e l'elmetto pare tedesco che Mussolini portava al momento della cattura.



MUSSOLINI



La casa dei De Maria, nella frazione di Bonanigo, dove furono condotti Mussolini e la Petrucci. La signora De Maria indica la finestra della stanza del secondo piano nella quale Mussolini do-

Foto: Cera - Sestini



A DONGO



Un angolo della stanza dove il «duce» trascorse le ultime ore. Sull'attaccapanni c'è ancora il passamontagna della Petacci.



La cucina della casa dei De Maria. Qui Mussolini, col capo ancora fasciato di bende, rimase con Claretta Petacci una mezz'ora, in attesa che la padrona di casa gli preparasse la stanza da letto.



Particolare della camera riservata a Mussolini e alla Petacci. Sulla cassapanca ricoperta con una tenda si vedono ancora i piatti, i bicchieri e le posate che servirono per la loro cena.

Atti Illustrazione Italiana



Il letto su cui Mussolini riposò con Claretta Petacci. Il posto con due guanciali fu occupato da lui. Pensavano i due che sarebbe stata la loro ultima notte?



Sotto questo portichetto caratteristico di tutti i paesetti del lago di Como, sotto la macchina che attese Mussolini e la sua amante per portarli al luogo dell'esecuzione.



Il cancello di villa Belmonte, a circa quindici chilometri da Dongo, vicino al quale furono giustiziati Mussolini e la Petacci. Le crocette indicano il punto dell'esecuzione.

Teatro

UNA NUOVA INTERPRETAZIONE DI «AMLETO»

L'annuncio di una nuova interpretazione di Shakespeare è, sempre meno, un'aspettazione analoga. Le molte delazioni rendono più viva l'attesa dell'interpretazione perfetta: non, cioè, di quella che si riferisce a uno spettacolo indicato con alcuni elementi, sia pure imponentissimi, dell'opera; ma dell'interpretazione dove l'opera riviva in tutta la complessità dei suoi nostri apparati, nella ricchezza, nella pienezza del suo respiro, nella giustizia del suo ritmo interiore. Tale attesa si fa ancor più ansiosa per Amleto, che è stato certi aspetti la tragedia più enigmatica di Shakespeare, è la più esplicita agli occhi degli spettatori. Serbiamo troppo vivo il ricordo dell'interpretazione della compagnia dell'Old Vic per poter cedere all'arbitrarietà aberrante di tutti i suoi "omaggi" all'insostenibilità di recitare integralmente o quasi integralmente, l'Amleto, e per accettare senza orrore la supina sottovalutazione e certe traduzioni di paleocritico che hanno finito col corrompere l'Amleto, con alterazioni che disfigurano sostanzialmente l'opera. Ma pur sapendo che per certi nostri attori a nulla valgono gli splendidi lavori della critica e che, come esempi che ci vengono da fuori, ci ostiniamo a sperare ancora nel miracolo dell'interpretazione fedele.

Da Meno Brana, non ci aspettavamo proprio tale miracolo, ma certo ci aspettavamo assai più di quel che ci ha dato. Non per mimica e dilazione al posto della figurazione di altri attori, non se ne allontana nell'imprevedibile arbitrio di mutilare la tragedia di alcuni suoi elementi vitali. L'Amleto costellato di, per esempio, l'ortobacchio, la cui impresa serve non soltanto a inquadrate la tragedia in un evento occasionale, ma anche a neutralizzare a darle un contrappunto tematico atto a mettere a fuoco la figura di Amleto e a illuminare il senso della vicenda. La soppressione della quarta scena del quarto atto è esaltante per la tragedia. E proprio in tale scena, ove Amleto, colpito dallo spettacolo del giovane Fortinbraccio che derisivamente guida il suo esercito a una porta pericolosa soltanto per il amor di gloria, si fruga nel suo oscuro cuore in un evento occasionale, ma anche a neutralizzare a darle un contrappunto tematico atto a mettere a fuoco la figura di Amleto e a illuminare il senso della vicenda. La soppressione della quarta scena del quarto atto è esaltante per la tragedia. E proprio in tale scena, ove Amleto, colpito dallo spettacolo del giovane Fortinbraccio che derisivamente guida il suo esercito a una porta pericolosa soltanto per il amor di gloria, si fruga nel suo oscuro cuore in un evento occasionale, ma anche a neutralizzare a darle un contrappunto tematico atto a mettere a fuoco la figura di Amleto e a illuminare il senso della vicenda.

Non meno esaltante è la soppressione dell'ingresso di Fortinbraccio nel finale. Non è, tale ingresso, scenografia parata, raffigura il ricomporsi dell'armonia turbata da tante insidie ed errori. Per le feste che siano le passioni degli uomini, e diabolico il loro operare, il mondo per Shakespeare rientra sempre nei suoi cardini. L'immanenza della giustizia divina finisce quasi col fondersi e prender volto nell'assenza umana. Togliere alla tragedia di Shakespeare questa sua parte più suggestiva è tradire nella sua più gelosa individualità.

Non vogliamo dilungarci sui tagli operati in tutta la tragedia. Ma per dare una idea della leggerezza con cui si mettono in scena spettacoli che eschieranno studio meticoloso, studio anche di testi critici, vogliamo accennare a un errore ingiustificabile. La recita del brano su Piero fatta da uno dei comici è interrotta da una battuta di Polonio: «Guardate, ha mutato colore anche lui e ha le lacrime agli occhi». Polonio allude alla commedia del comico, come risulta chiaramente dal monologo di Amleto che segue poco dopo. Invece nell'interpretazione di cui parliamo Polonio accetta a una repentina commozione di Amleto, e ne è alterato in modo provvisorio il senso della scena.

Quanto all'interpretazione e alla regia di Benasi, che hanno suscitato consensi entusiastici, dobbiamo dire che ci sono pare governate da una ricerca piuttosto esteriore di originalità più che da un intento di chiarificazione e di approfondimento.

Certo egli raggiunge in alcune scene, con una sobrietà rara, un'intensità notevole; ma gli squilibri e il lesio che di frequente ha la sua intenzione legittimano il sospetto di un virtuosismo troppo esposto alle insidie dell'improvvisazione. Ancora una volta, mentre scriviamo, ci tiene in disagio il ricordo di certi suoi moti che in molti punti fanno di Amleto qualcosa tra una donnetta isterica e un grosso adolescente-manico di poco prezzo; quel suo battarsi a terra e contorcersi all'apparenza dello spettro del padre, quei suoi pasettini rapidi che pare vogliono mettere in cornice certe battute, quei suoi scatti e scatti che non sempre rispondono alle esigenze meliche e drammatiche del dialogo. E certe sue invenzioni non ci sembrano assai felici. Per esempio, egli recita il monologo a essere o non essere standone accorciato a parte di un involontario su cui è posata una sciechiera, illuminato violentemente da un riflettore come una ballerina di varietà, e recitando ogni frase picchiettando con una pedina sulla sciechiera. Trovatelo come questa potrebbero andare per Shaw o per Giraudoux. Per Shakespeare ci vuole non altro: ci vuole l'unità d'anima e di sangue, e rigore musicale.

Tra gli altri interpreti ci piacciono più di tutti Diana Terrelli, che spogliò Ophelia della nota dolcissima di cui lei si vuole riappropriare e certo ne avrebbe fatto la figura viva e maliosa che se i molti tagli non l'avessero ridotta a poco più di una comparsa. Il Re e Regina furono recati con tradizionale decoro dall'Oppi e dalla Gentili, i quali però non seppero dare la dovuta evidenza poetica alla sensualità che irradia la coppia incestuosa, sensualità che non ottenebrava sull'animo di Amleto: non meno dell'uccisione di suo padre. Il Polonio dell'Ortolani risultò tutto ridotti, e tale non dev'essere. Ma non vogliamo insistere sulle manchevolezze degli interpreti, forse vittime innocenti di una regia ingenua del proprio compito che si avvia a farei rimpiangere le mosse in scena dei vecchi mattatori.

GIUSEPPE LANZA

Una donna

MYRNA E WILLIAM FUORI TONO GLORIA DI GRANDI IMPERI E DI PICCOLI UOMINI

Dei quel lontano film giallo, l'Amore ombrato, che lo face da perfetto paranoia, a questo slandrato 11 ano ancora, questa donna strada han percorso a braccetto Myrna Loy e William Foxworth, il più bello e più bello di una finitura, si ha seguiti con gli occhi del cuore e li ha confortati, della sua corbista ammirativa e un tantino chassosi. I primi d'una euforia sbazzati i due sono andati avanti, così vicini, così uniti, che ad un certo punto hanno creduto di essere i due voti d'una stessa audacia, ha un, ritrovandosi nell'ultimo film. Ti amo ancora, lo abbiamo sentiti estranei, quasi s'incontravano per la prima volta in quella vicenda scialata e avverso non si sa se ritenga o padore prima di rincontrarsi a braccetto. Lui più disumano, con un ricordo dell'antica sicurezza di sé, lei con un'aria controllata di vista stitichetta, fredda anche lei e baci di primo piano. Siamo convinti che nessuno incarna l'Amore è avvenuta nella spirito dei suoi amici che il distacco sia solo nel film e sia conseguenza di quella loro figura chiave che il regista Van Dyck li ha introdotti nell'accedo perfetto con una continuità dei due attori. Il secondo Van Dyck, difatti, ha voluto far correre alla famosa coppia una nuova avventura impensabile: una macchina non soltanto diversa da quella ormai nota al pubblico, ma inadatta alle reali possibilità dei due attori. Powell, costretto a cedere alla una recitazione snallata e una serie di avventure salate di troppa felice comicità, un po' furbo e un po' scemo, ha preso l'orientamento e ha fatto perdere anche al pubblico il quale ha finito col trascurare certe sue abilità di vero attore per lasciarsi addebrare dalle trovate farsesche su cui ha risolto l'eterno infrenabile ruolo.

dell'uomo che vede ruzzolare un altro uomo e che da secoli costituisce l'unica vera ragione del successo di certi cosiddetti autori comici.

La Loy è stata fraintesa anche più grossolanamente, cosicché le sue qualità di grada, equilibrio, sensualità e intelligenza sono rimaste inespresse nella psicologia elementare d'una moglie che, contro la pignoleria e l'avarietà del marito, non trova posto migliore a quello che la induce a versargli sul capo il tegame su cui posano, bianche e gialle, due uova al burro. La figurina di Myrna Loy è sagria nel film spera come una condanna fra le mura d'una cantina. Si vede che le manca l'aria, o risulti vani i tentativi per trovarla, il qualcosa che non si può togliere e incolore di cui la prima a non neppure convinta è lei.

Attendiamo la coppia in un film in cui siano ricambiati le cose dell'attivo accordo e in cui sia data sentirla nella sua voce o, almeno, in una voce che s'avviri a quella che siamo abituati a credere la vera nonostante un sottile accento regionale tipicamente italiano. Perché le voci che abbiamo ascoltato nel doppiaggio di questo film sono state, in genere, assai più vicine a Stanlio e a Ollio e per poterle definire italiane. Pare, difatti, che il film sia stato doppiato in America, con i doppiatori di lingua inglese, in consiglio all'ospitalità americana, hanno infatti l'idea gentile con inflessioni a yankee. E le male lingue di Stanlio e Ollio, che non si può in una maniera graziosa con la quale gli amici d'America intendono allontanarsi dall'unico modo con cui potevamo collaborare a loro film. Non ci crediamo.

La sagge propaganda, la disperata resistenza, la dura controffensiva e la furiosa vittoria dell'esercito russo non potevano non richiamare, dopo anni e anni d'ingenuità, colline, la grandiosa opera di Grande. Nei discorsi dei capi, nella condotta dei diplomatici e anche nel cinema, la voce del primo vero imperatore di laggiù, in un consiglio all'ospitalità americana, hanno infatti l'idea gentile con inflessioni a yankee. E le male lingue di Stanlio e Ollio, che non si può in una maniera graziosa con la quale gli amici d'America intendono allontanarsi dall'unico modo con cui potevamo collaborare a loro film. Non ci crediamo.

La sagge propaganda, la disperata resistenza, la dura controffensiva e la furiosa vittoria dell'esercito russo non potevano non richiamare, dopo anni e anni d'ingenuità, colline, la grandiosa opera di Grande. Nei discorsi dei capi, nella condotta dei diplomatici e anche nel cinema, la voce del primo vero imperatore di laggiù, in un consiglio all'ospitalità americana, hanno infatti l'idea gentile con inflessioni a yankee. E le male lingue di Stanlio e Ollio, che non si può in una maniera graziosa con la quale gli amici d'America intendono allontanarsi dall'unico modo con cui potevamo collaborare a loro film. Non ci crediamo.

Venimo a questo vasto orizzonte di gloria, i nostri Giochi di gloria nati dal baio della sconfitta e della morte e dei fermai in un documentario, appaiono alleati, poveri e limitati in una cornice livida di cronaca senza respiro. Pare, a parte ogni considerazione di carattere estetico, queste argate imprese di disperati italiani che cercano di avere e sostenere col sangue una fede hanno un più forte e più umano richiamo. La vittoria delle fosse ardente riempie di doloroso stupore; le scene degli uomini al lavoro nella volontà di rinascita illuminano di carità la tormentata vigilia.

VINCENZO GUARNACCIA



La ballerina Roy Booth in una fantasiosa inquadratura del film a colori Ziegfeld Follies che si gira negli studi di Hollywood sotto la direzione di Vincente Minnelli.

Vetrina d'arte contemporanea



ACHILLE FUNI - *Natura morta*

Olio su tela, cm. 40 x 31

tra gli studi e le raccolte d'Italia

Alpe materna mi donò il respiro.....



FIORITA
DI
LAVANDA
SOFFIENTINI

ze ari

LA MOSTRA DEL FONDO MATTEOTTI.
 DI - MIGNECO

L'iniziativa di beneficenza artistica si moltiplica. Mostra per questo o per quello, fondi da costituire, solidarietà da dimostrare. Molto bene, perché gli artisti così manifestano il loro contributo alla causa della ricostruzione, dopo che molti di loro hanno contribuito alla causa della liberazione.

Per me non tutti gli artisti, o chi per essi, danno per pura sicurezza di cuore. Ma se credessero con questo di acquistare benessere, si sbaglierebbero, perché la democrazia non è il facismo. Chi piacerebbe una maggior esultanza o pudore nell'autovalutazione o forse si raggiungerebbe una maggior vendita o tutto il prezzo andasse a favore del fondo.

A visitare la mostra del Fondo Matteotti, che si è aperta in questi giorni alla Galleria degli Uffizi, si ha l'impressione che molti artisti non abbiano saputo o non che questa era una vera competizione di forze, con premi e medaglie. Anche questa del premio poteva essere una buona mossa, come un'altra d'invitare gli artisti a mandare una cosa degna e non un «quadro di beneficenza». La Commissione ordinaria ha creduto poi di fare da Migneco, riprendendo la forza e le ambizioni.

Ma il risultato è che l'opera più interessante, più originale della mostra è un «Ritratto di vecchia» di Bruno Cassinari, è stata premiata. E con Cassinari ha preso il primo premio di sculture (previ non premiati) lo scultore Pagnin, natura forte e ombrosa, squadrato modellatore di forme solitarie, non di gusto. Il secondo premio di pittura è andato al pittore De Amicis, che informa che Merandi sta bene, molto meglio di quanto lo dimostrino i fiori qui vicino, del maestro. Il terzo premio è toccato ad un altro scultore, quello del pittore romano Ziveri, di cui dieci anni fa si poteva parlare molto bene.

Piace soffermarsi sul significato del doppio premio al pittore Bruno Cassinari, quello di Bergamo e quello del Fondo Matteotti. Mentre si fa un gran parlare di dove va la pittura, di vie nuove, di vie vecchie, di grandi e di decadenti, di Romains, di alti e bassi e vitalità del romanticismo, impressionismo, Pissone, Pissone dietro le quinte e Van Gogh nel cuore di saffero; ecco che i pittori lavorano e induriscono sull'espressione con la poesia nel colore a luce nelle forme. Cassinari — e Morotti più impegnato nella polemica gli si avvicina per cuore — ha lavorato forte e ci ha portato in quella sfera di realismo poetico che si sostanzia di una nutrita osservazione del vero, non in ciò che di accidentale si materia, ma nella sua possibilità di colore, di lirismo formale. Guardate come son dipinti questo vasello e questa testa argentea o curva, col naso volutamente rotto. C'è un amore che li toglie puerili, fanno dimenticare i trampanelli, dopo l'imitazione dei maestri nostrani, sugli specchi di Parigi. Una parola suona nell'aria: la si trova nuova, la propria solidità si scopre degli ech del mondo, che son vissuti aschili e poi resti al mondo che ce li ha prestati. Bruno Cassinari insegna questo senso di poesia da anni e oggi raggiunge concreti risultati.

Emio Merlotti è più affondato nella polemica. Egli ascolta una voce che informa dell'esperienza Pissone. Ma è un'esperienza antica, non formale come in altri giovani: basta vedere come brilla il fondo di questa composizione.

I giovani si prodigano: gli anziani ci ricordano che questa è una mostra del Fondo benefico Matteotti, aperta dal sindaco Creppi. Ci va a riguardare gli uni gli altri e annotare sul mondo ucraino che è la prima buona mostra di beneficenza dopo la liberazione.

La prima vera, concreta ragione alla pittura del Novecento, che batteva sempre di più il sentiero del formalismo e perfino del ecoclassicismo, nasce a Milano, da parte di un gruppetto di giovani che si strinse intorno al movimento di Corrente. Per l'ansia di sciogliere le forme sotto una calda e corrente di colore, per

l'impulso a rivalutare contenuti ancora vaghi, e volutamente imprecisati, di vita sotto il vuoto pneumatico dell'ultimo Novecento, per la volontà di denunciare la sordità morale di un ambiente artistico che si frastuonava nel gioco a individuale della piccola scoperta, questa «Corrente» di vita si richiama al fenomeno romantico, con cautela, senza forzare il naturale eclettismo di certe posizioni, accentuando semmai il lato morale e civile della perversione preta: è il significato di ciò, in quegli anni, era chiaro, in troppo chiaro per permanere al gruppo di vivere poi indisturbato.

Ma la cosa più strana la speranza, per niente nella sostanza, fu che questo gruppo viresse di pittori e di scultori si allineò con i letterati astratti e pari, tanto pari che il loro desiderio d'incantamento ai paroli diritti all'ernestismo e al «tirolo» di us.

Era la ragione del tempo, per cui la definizione con la parola era così scoraggiata dallo scrittore, che in lui il processo espressivo assumeva quasi un andamento di revisione; mi espone soprattutto per frangere dentro di me, per rivivere le mie più profonde regioni del sentimento con la parola astratta, non esprimere più un sentimento che è tanto chiaro in me da dover essere manifestato agli altri.

Così vite e astrazione fecero alleanza, non in modo tanto schematico, ma con una naturale profonda dialettica. Da allora i pittori e letterati di «Corrente» marciavano verso dove li portava la storia, e oggi li ritroviamo in posizioni nuove, se non tutte chiare, se non tutte evolute pienamente.

Un gruppetto di pittori, che ritroviamo a Santa Radegonda, è rimasto fedele a una denuncia romantica, anche senza evolvere verso una ricomposizione formale, verso un colore puramente pittorico; né tuttavia tramando le ultime conseguenze delle premesse, com'è stato, per esempio, il caso della pittura-vita di Renato Guttuso.

Giuseppe Migneco, che non è oggi a Santa Radegonda, è uno dei più interes-

ti del gruppo di «Corrente». Noi, che seguiamo la sua arte da parecchi anni, lo troviamo a questa sua mostra padrone ormai pieno dei suoi esposti espressivi. Migneco ci parla ben chiaro del suo mondo, che è un mondo interessante e vivo. La sua pittura si basa, come dire giustamente Anselmi, su un equilibrio difficile, che si tiene come su un crinale: un pericoloso equilibrio tra l'arte e l'imitazione. Ma è certo che anche nel caso di maggior tensione, quasi sempre Migneco sa superare la prova rischiosa.

Siamo un po' mese ottimisti di Anselmi su questa questione. Tuttavia meglio non si poteva definire il fondo di questa arte, la cui prima ragione, ripeto, è la reazione al formalismo pittorico — e più torbido — del Novecento. Ne consegue che Migneco arriva al colore dopo la definizione degli oggetti, una definizione grafica prima, poi colorata. Né il pittore disegna la struttura dei veri, proprio come nei disegni, per accoglimento della forma; non il risultato di un'interrogata visione del reale che subisce una sorta di moto a spirale, né si placa mal in una composizione formale e assoluta.

Si parla molto di Van Gogh, per Migneco, come se da parlo per Biondi anni fa. Sono accreditamenti sommati, del tutto temporanei. Perché non mettere in campo addirittura il Greco? La Van Gogh il colore fa scoppiare le forme che sono contenute a fatica della circoscrizione nera che lo delimita. In Van Gogh c'è l'esplosione del colore pittorico. In Migneco il colore cerca le immagini che vivono già nel disegno che fa da scheletro. I quadri di Migneco sono come grandi disegni colorati. Il processo quindi in Van Gogh e in Migneco è l'opposto. Voglio aggiungere che i soggetti dell'ultimo Migneco sono più oggettivi e meno lirici. C'è un piacere del pittore in un mondo ormai ben conosciuto.

Giuseppe Migneco è un pittore che ha progredito, senza troppi clamori e con l'ontica coerenza di fedeltà ad una visione.

RAFFAEL DE GRADA

ARTE PER LE MASSE?

Se per inertezza sono fastidiosi quel "Copo di Corrente" e quella sua mostra padronale, per i periti romani ad i condottieri consultano gli saggi, guardate l'arte contemporanea come un indice sicuro che profeta l'avvenire ed in che al suo responso regolerò le mie azioni.

L'artista infatti è come un'antenna sensibilissima che percepisce le pulsazioni della vita, delle aspirazioni, delle angosce, del fluido germinale che come seme a frutto contiene potenzialmente i fatti e gli avvenimenti, ch'esso stesso crea e matura.

Sta di fatto che l'arte del nostro tempo ha predetto l'ultima grande tragedia, sieri per dire, universale. Gli artisti ed i tecnici che si sono attardati a gustare e considerare l'esteriori apparenze formali e stilistiche dell'arte novecentesca non si sono resi conto che sotto la superficie delle deformazioni, delle allucinazioni, dei ghigni del protesta e le dissomiglianze delle esasperazioni barbariche degli ultimi profeti estremisti, era tutto il turbamento psichico, il marasma della collettività, che si stava manifestando in quell'effluvio, doveva generare i tragici fatti che noi tutti abbiamo sofferto.

Recentemente si è parlato di una nuova tendenza comunista proposta da alcuni giovani pittori di Roma. Avrà una diffusione ed uno sbocco questa corrente? Potrà essa assolvere quel programma che ha il mandato di riferirsi alle masse?

La scultura romana, con fini diametralmente opposti ai romani d'oggi, nel proporre la propaganda storica ed apologetica dell'imperatore, per riuscire comprensibile al popolo, fu costretto a ricorrere a quel "realismo" che usciva dal cerchio dell'arte corrente idealista che, appollandosi agli stili, richiama il passato. Il periodo di Trecento, che segnò il culmine dell'arte romana, si distingue appunto per il suo secolo realista; in quello, il nome Colonna Traiana, nel quale si è consumata l'arte, si è affacciato una specie di film cinematografico i cui episodi descrivevano con chiarezza minuziosa lo svolgimento delle battaglie contro i Daci.

L'arte del Comuni, negli affreschi di prediche religiose, costretta ad assumere un linguaggio stilistico aderente alla comprensione delle folle, col "naturalismo" disse il colpo di grazia all'ormai millenaria arte bizantina, astratta e schematico. E nelle scene di propaganda ciclica, Ambrogio Lorenzetti ne rappresentò "gli effetti del buono e cattivo governo nell'età e nelle campagne" nelle pareti del Palazzo Comunale di Siena, fu naturalista non solo nel ritrarre fra le folle i noti personaggi del tempo, ma anche nel riprodurre in affresco alcuni paesaggi di una sorprendente modernità.

Ora il ritorno ad un'arte rivolta alle grandi masse in questi ultimi anni è stato già tentato in Russia ed in Germania con effetti, non appieno quelli nella prima edizione, ma certo disastrosi nella seconda: che infatti piegò l'arte al più banale cartellonismo.

Così la nuova tendenza romana, se si decidessero ad aprire il tratto sommitale dell'arte alla grande platea popolare, si troveranno di nuovo al cospetto di un dilemma ancora involuto. Se il nostro tempo creava ancora la possibilità, come il tempo del Comuni, di trasformare, virtualmente ed ingenuamente, il vero naturale nell'atto stesso d'imitarlo, anche pedestremente, il dilemma sarebbe per sé già risolto; ma siccome così non è, sarà ora a propria: trasformazione stilistica o realtà mera, piatto, epindico e contingente?

Oggi che è invalso l'uso, anzi l'abuso peraltro arbitrario di quella deformazione stilistica che si sprige fino all'estrazione ed all'esasperazione della realtà, sarà ben difficile dunque tornare indietro: tornare cioè a quelle forme "irrisolte", naturali, utili alla comprensione delle mentalità popolari che noi abbiamo violentemente condannato; sarà difficile tornare a quel "soggetto", di contenuto morale politico o apologetico, ed a quella delucidazione narrativa che noi abbiamo cancellato persino nella memoria.

VINCENZO COSTANTINI

BRUNO CASSINARI: Ritratto di vecchia. 1° premio alla mostra per Fondo Matteotti.



Le rappresentative italiane di tutti i partiti poco prima della loro partenza in aereo per Parigi dove si è tenuto in questi giorni un congresso internazionale femminile.



Non solo in Italia ma anche nella capitale dell'impero britannico le donne fanno la coda davanti ai negozi per acquistare le cose più indispensabili alla vita quotidiana.

UOMINI E COSE DEL GIORNO



L'ammiraglio Hewitt, comandante della marina americana in Europa, parla a Londra sulla sistemazione delle forze navali.



Il sindaco Greppi con i membri della resistenza francese Mennet, Bernot e Ribière, venuti in Italia per rendere più stretti i rapporti politici e culturali italo-francesi.



Vittorio Emanuele Orlando che per ragioni di salute ha rifiutato di far parte della nuova compagine ministeriale.



L'incontro del Maresciallo Montgomery col Maresciallo Zuev dopo l'inaugurazione del monumento alla memoria dei russi caduti nella grande battaglia di Berlino.



Eisenhower, capo di Stato Maggiore dell'esercito americano, riceve l'«American Legion's Distinguished Service Medal» dal comandante nazionale dell'ordine, Scheiberling.

GUIDO MORPUGO, TAGLIABUE

PREMIUDA



Arredamento per

la casa
l'ufficio
il negozio
l'albergo

Esposizione Milano Via S. Maurilio 20
Tel. 85013

Uffici Milano Piazza Borromeo 5
Tel. 14712

Stabilimento Lissone Via Carroccio
Tel. 75132

Valence

◆ Pio XII li nominò Abate di Montecassino il Padre Alfonso Rea ordinario dell'Abbazia della Trinità di Cava dei Tirreni. Il nuovo Abate che si accinse ad un impegno immane, sia pure largamente convalidato dalle superiori, autorità ecclesiastiche e civili, ha dato saggio di eccezionale qualità di volere e di intelligenza durante il ricettorio dell'Abbazia che ha a dopo tre lustri di governo, soprattutto durissimi anni della guerra e in particolare durante la occupazione germanica. Con-

ATTENZIONE!!
Gratis
25 CASSETTE

NORME PER IL CONCORSO A PREMIO

ASCOLTATE le trasmissioni Radio-Roma:
Napoli - Bari - Palermo - Catania
il Sabato alle 13,50 e la Domenica alle 13.15. L'Anonima
Italiana Distilliere **SILVA** Roma, offre a tutti la
possibilità di avere **GRATIS** una cassetta dei
suoi pregiati liquori inviando, entro il 31 Dicembre
1945, una frase o un motto che esalti le qualità di
ogni qualunque dei suoi prodotti. Un'apposita Com-
missione sceglierà le 25 frasi migliori che verranno
premiare con una cassetta di

LIQUORI SALVA

CHIEDETE

liquori **SALVA** nei migliori local. di Roma ed ai con-
cessionari esclusivi: per la **TOSCANA**: Sig. Carlo Ba-
racchi, Firenze - **EMILIA**: Sig. Egidio Franci, Bologna
LIGURIA: Sig. Agostino Le-scaddo, Genova
VENEZIA GIULIA: Sig. Neriino Punzo, Trieste - **ABRUZZI**: Sig. Do-

**LE CASSETTE SONO VISIBILI NEL AGGOZIO DI ESPOSIZIONE SALVA
IN VIA AGOSTINO DEPRETIS N. 44C**

SCRIVETE SU CARTOLINA POSTALE ALLA
RAI-VIA Via Emanuele Filiberto, 27 - ROMA

I nomi dei viaggiatori saranno resi noti entro il 10 gennaio 1946 e mezzo della stampa e trasmessi per radio.

Il Cardinale Rossi, Segretario della Conferenza episcopale italiana ha diretto una lettera all'Arcivescovo di Palermo invitando gli emigranti e indicando intanto per il 2 dicembre una Giornata di preghiera e di offerte.

♦ **P**rima da escludersi, che a dicembre il Papa tenga *Concistorio* per la nomina di nuovi cardinali, l'assenimento, che assume importanza essenziale sia per il grande numero di porporati da nominare sia per i candidati che dovranno essere scelti. Il gran cardine del mondo — non escluso il clero indiano secondo la nuova autocrazia — si avrà in primavera. Non si porta affatto invece, neanche lontanamente per ora, di quello convocato uno di quei due *humanae* che a mondo rassicurato potrebbe essere indetto a continuare quello iniziato, soprattutto per dare nuovo impulso alla "fortuna" religiosa e per meglio definire la posizione del clero di fronte agli Stati moderni ed alle nuove correnti della storia.

[illegible]

NUOVI
MODELLI
1946

Pitteri
pellicceria

PITTERI via S. Raffaele 3, tel. 83.304 **MILANO**

AUTOMOBILISTI

VIAGGIARE TRANQUILLI E ANCOR PIÙ TRANQUILLI LASCIATEVI

CEAM



CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER L'ITALIA
DEI PRODOTTI CEA DI TORINO

AUTOTECNICA

MILANO - VIA DINO COMPAGNI N. 2

Letteratura

♦ Nella collana « Romanzi e racconti » dell'editore Garzanti offre in due volumi tutta l'opera di De Amicis sviluppata in quarantasei per una ristampa di « romanzi ». Nel primo volume: *De Amicis, a cura di Antonio Baldoni*, appaiono in questi giorni, sono dati nella loro interezza i due libri più importanti ed originali: uno della giovinezza ancora quasi risorgimentale di Carlo Cattaneo, *Vita militare*, e l'altro della sua maturità torinese: *Sull'Ornato*. Inoltre trovano posto in questo volume alcuni capitoli del *La scuola*, nella *Lettera* e della *prima parte*, nella *racconta del volume* *La scuola*, *La scuola di scuola* e di *corrente* *romani*, *ovvero* *La scuola*, proprio sul finire del secolo XIX, suggeriti la parte più vitale dell'età trentennale che ne aveva fatto senza contare lo scrittore più popolare e più amato apparso in Italia dopo il Manzoni.

♦ Boris Praza nel volumetto *La Alleanza dei Peruviani*, edito dalla casa *Edizionario*, porta a non fidarsi degli uomini che non tornano alla casa e che l'ardimento senza nessun caso. La casa è l'uomo, egli dice, ed è una sensazione dello, riprendendo, con Robert de Montaigne, che è uno stato d'animo.

♦ L'editore Guanda ha pubblicato nella collana « Il castello » *L'ombra di Pietro Oak*, di H. P. Blanche, romanzo e delirio raccontato in cui l'autore ha saputo fondere i sentimenti umani con le bellezze della natura norvegica. Il primo ha cura di Collette, il romanzo della prima giovinezza, quello che questa volta ha scritto con tutta l'esperienza che reca il successo invecchiato delle grida dell'indignation. Un tema questo che solo una scrittura sensibile come quella poteva trarre con così acuta ed esatta coscienza.

♦ La Casa editrice Finelli ha pubblicato *Il romanzo*, tutti i romanzi della *Imberbia*, che, da *Imberbia* nella *delirazione* e *Ultimo* *ossia* *arriva alle soglie della vita*, *Imberbia* *ossia* *rimanda dagli occhi* *ossia* *ossessivamente fedele a se stesso*, e la sua ora è di non aver creduto a nessuna delle diverse notizie. I suoi nuovi romanzi di *Imberbia* *ossia* *ossessivamente fedele a se stesso* e qui il suo segreto, che lo fa così antico e a suo tempo così nuovo.

♦ Di otto volumi è uscito per i tipi dell'editore *Autore* *La prima addizione* *ossia* *ossessivamente fedele a se stesso* e con perfetta conoscenza dell'ambiente storico della Parigi di Luigi Filippo della Seconda Repubblica e del secondo Impero. Verranno in seguito *Imberbia* *ossia* *ossessivamente fedele a se stesso* e qui il suo segreto, che lo fa così antico e a suo tempo così nuovo.

♦ Abbiamo ricevuto i seguenti libri: *Mario Biondi*, *Memorie di un reattore*, ed. Rizzoli; *Blanche*, *Imberbia*, ed. Garzanti; *Imberbia*, *Imberbia*, ed. Garzanti; *Imberbia*, *Imberbia*, ed. Garzanti.

Natale si avvicina...
ricordatemi nei vostri doni



Savanda Coldirava

-fragranza come il fiore-

A. NIGGI & C. - IMPERIA

PINOCCHIO

SETTIMANALE PER I RAGAZZI
INGRANDEFORMATO, A COLORI

E USCITO
IL PRIMO NUMERO



IN VENDITA IN TUTTE LE EDICOLE
UNA COPIA L. 12

PINOCCHIO

PERIODICI GARZANTI

POLTRONE
per TEATRI e
CINEMATOGRAFI
FABBRICA GIANNINONE
Via De Sanctis 38 - MILANO - Tel. 30-197

Frigoriferi domestici - Lucidatrici per pavimenti - Aspirapolvere
Elettrodomestici - Cucine e Frigoriferi in più - Curo per pavimenti, speciale per l'edilizia - Fornelli elettrici, "tablets" ed "Elettra" - Dettaglio del prezzo Le migliori marche - I migliori prezzi
Mag. C. Ceppi, via Bagutta (dav. 15) tel. 70756 Milano

AMARETTO VAGO
IL LIQORE INSUPERABILE
DELLA DISTILLERIA
CAV. GIUSEPPE VAGO - SABBIONO - TEL. 23.84

*che aspetto ha
questo
Donisio*

MILANO - VIA BRAMANTE, 19 - TELEF. 91.061

ISO THERMOS
APPARECCHI ELETTRODOMESTICI
CONFORTO

3 successi
3 preziose
strategie
natale

MILANO - VIA BRAMANTE, 19 - TELEF. 91.061

Violetta nel capelli

BRILLANTINA SPECIALE
PER PERMANENTE
FABBRICA GIANNINONE

Taccuino del bibliofilo

«L'indietro, con aria di farcia lungi vicino, su la di gioia in giorno, mentre lui lontano...»
 Vediamo un'antropologia, ma non si può dire che sia un'opera di grande valore. Per questo motivo, oggi, non si può dire che sia un'opera di grande valore. Per questo motivo, oggi, non si può dire che sia un'opera di grande valore.

«L'indietro, con aria di farcia lungi vicino, su la di gioia in giorno, mentre lui lontano...»
 Vediamo un'antropologia, ma non si può dire che sia un'opera di grande valore. Per questo motivo, oggi, non si può dire che sia un'opera di grande valore. Per questo motivo, oggi, non si può dire che sia un'opera di grande valore.

«L'indietro, con aria di farcia lungi vicino, su la di gioia in giorno, mentre lui lontano...»
 Vediamo un'antropologia, ma non si può dire che sia un'opera di grande valore. Per questo motivo, oggi, non si può dire che sia un'opera di grande valore. Per questo motivo, oggi, non si può dire che sia un'opera di grande valore.

«L'indietro, con aria di farcia lungi vicino, su la di gioia in giorno, mentre lui lontano...»
 Vediamo un'antropologia, ma non si può dire che sia un'opera di grande valore. Per questo motivo, oggi, non si può dire che sia un'opera di grande valore. Per questo motivo, oggi, non si può dire che sia un'opera di grande valore.

«L'indietro, con aria di farcia lungi vicino, su la di gioia in giorno, mentre lui lontano...»
 Vediamo un'antropologia, ma non si può dire che sia un'opera di grande valore. Per questo motivo, oggi, non si può dire che sia un'opera di grande valore. Per questo motivo, oggi, non si può dire che sia un'opera di grande valore.

«L'indietro, con aria di farcia lungi vicino, su la di gioia in giorno, mentre lui lontano...»
 Vediamo un'antropologia, ma non si può dire che sia un'opera di grande valore. Per questo motivo, oggi, non si può dire che sia un'opera di grande valore. Per questo motivo, oggi, non si può dire che sia un'opera di grande valore.

NOVITA'
 GIULIETTA SANDRI
**LA BAMBINA
 DI LA DAL FIUME
 GARZANTI**

AMERICA DEI GIOCHI

L'illustrazione Italiana N. 21 - 9 dicembre 1945

ENIGMI CRUCIVERBA

a cura di Fortunato Amodè (Nello)

Enigma

LA DONNA

Così mai dunque? Questo mai volubile,
 secondo Thucide, N. di fuoco ardente
 che tutta la consuma, ah! sì, è l'incoscienza,
 oltre l'alterazione, la di l'incoscienza,
 Talora in nome nati ebbe un discorso,
 quantunque di menzione si ridotti
 piccola cosa che diventa furia,
 non con un suo ma con uno voto?
 Ah! i colori che la fanno scendere i
 quando la giro se si va, creano e bello,
 lasciando a sé d'istinto, dove circola,
 i sogni e l'aria d'incoscienza rubella
 Per dar nell'occhio a chi la mira dentro,
 cambia volto ad ogni più sospetto:
 ha una diversa persona e una diversa
 che, in sua bella, più d'uno forse avvisto
 la ha, razzata il letto e altro esordio,
 ad altre lavoro più grande un po' più,
 e appaia qual'è la fine sogno,
 e prima bene il nome, e poi l'armato?

Silenzio

PASQUA DI RESURREZIONE

Ad una ad una, tutte le campagne
 lenivano, il sole fiammante d'aprile
 così risuonò quell'anno gentile
 che al pettore e in cor nido rimane
 Morte d'incoscienza d'aprile leniva,
 tanta, morda l'incoscienza e l'incoscienza
 l'incoscienza leniva e l'incoscienza
 E la Pasqua? La festa di Pasqua,
 che il mondo ogni volta con l'incoscienza
 delle cose sempre cambia,
 l'incoscienza e l'incoscienza, e l'incoscienza,
 Chiuso nel tempo, morda l'incoscienza,
 quale morda si c'incoscienza l'incoscienza?

La Donna (Nello)

Frase palindroma

«IRRIZA COI FANTI

Per mostrarti che io deo, mostrarti,
 l'incoscienza, l'incoscienza,
 l'incoscienza, l'incoscienza, e l'incoscienza,
 l'incoscienza, l'incoscienza, e l'incoscienza,
 l'incoscienza, l'incoscienza, e l'incoscienza,
 l'incoscienza, l'incoscienza, e l'incoscienza,
 l'incoscienza, l'incoscienza, e l'incoscienza,
 l'incoscienza, l'incoscienza, e l'incoscienza,

Frase anagramma

CACCIA CRISNA

Ranco di andare in cerca di qualcosa,
 l'altro un bel giorno cacciatore,
 e, sempre una grande l'incoscienza,
 l'incoscienza, l'incoscienza, e l'incoscienza,
 l'incoscienza, l'incoscienza, e l'incoscienza,
 l'incoscienza, l'incoscienza, e l'incoscienza,
 l'incoscienza, l'incoscienza, e l'incoscienza,
 l'incoscienza, l'incoscienza, e l'incoscienza,

Frase a scendere all'indietro

«SHERMAGGI

R un grado di forza e vittoria
 che invade le volte del cielo,
 annuncio di gloria,
 di nuove conquiste più ardite
 R un simbolo eterno di forza
 che viene da terre lontane
 ardo che non muore
 un tratto sanguigno domato
 La cosa che non può essere,
 difeso, e l'incoscienza,
 voluzione di spade
 preziosa esteri due abitudine.

Cruciverbo

UN ESEMPIO DI CRUCIVERBA CLASSICO

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1												
2-3												
4-5												
6-7												
8												
9-10												
11-12												
13-14												
15												

1. Con più, la velocità e franta
2. Che andare le convien per il suo verso
3. Con la cosa veduta da dentro a manca
4. Non la ferita, e tutto tenne perso
5. Ma le virtù e le grazie sono tante
6. Ch'era, angustiosi lei ad apparire
7. La sua espressione è sempre un po' eccitata
8. Ne pur prova la chioma non trarre
9. Per con andare e franta è la sua azione
10. Per con andare e franta è la sua azione
11. E un tipo meno cortese, chiacchierano
12. Per l'ultima nota la sua lina
13. Principio d'incoscienza di rete e rete
14. Ed alla fine non può apparire
15. Con voce ad uno delle malinconie

1. Oracolo è l'incoscienza segno delle stelle
2. Il vero segno per andare delle
3. Secondo le cose, l'incoscienza e bello
4. Come l'incoscienza dell'incoscienza
5. Re con le donne a lavoro d'appunto
6. Ne risulta talora una fittata
7. Da noi la gloria e la ricchezza spunta
8. Ma non tal più trovarlo una fregata
9. Così, fatte le somme, la conclusione
10. Con gli esultanze di Morfeo nel sogno
11. Ma se tentare la specializzazione
12. Vi dà la mia parola come segno

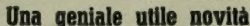
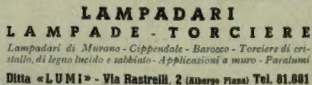
Fra Nittore

Soluzione del N. 20

B	S	F	D
A	M	O	A
G	A	G	I
T	R	A	M
O	R	A	T
A	L	E	R
E	D	E	M
A	L	E	M
R	I	O	A
E	T	R	A
M	I	S	S
A	M	O	R
A	L	A	M
A	L	A	M
E			

1. Base di Jernio (Bagna, sedile)
2. Piccola MANHUA (pavone, la molle)
3. Giallina VANA (nerva, panama)
4. Vito ITALIE (nervi, viti)
5. La cerva

11. Banco malle de : 170225

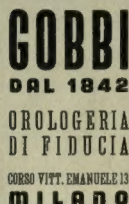


*Il cinturino per uomo e signora **CEMIB** in acciaio inossidabile dà all'orologio la massima eleganza, è solido, pratico, leggero e di **eterna durata**. Adottandolo ne sarete convinti. Lo troverete nei migliori negozi di orologeria*

CEMIB di A. OVIDIO RIGOLIN
MILANO - Viale Monte Grappa 20 - Tel. 62120



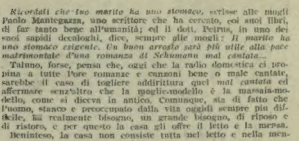
FIGLI DI CARLO ZUCCA



BAROLO
OPERA PIA

S. A. VINI CLASSICI DEL PIEMONTE

GIÀ OPERA PIA BAROLO
BAROLO (Piemonte)



sa: al fattore materiale del riposo e del ristoro la casa accoppia il fattore morale d'un sentimento che noi adombriamo nel concetto del « focolare » e che gli inglesi, con più fortuna, esprimono col vocabolo *home*, che forse non trova riscontro in nessun altro linguaggio.

La mensa che, ad orario fisso, raccoglie attorno a sé i membri della famiglia per distribuzioni del pane quotidiano più o meno generoso, è ricca di una poesia verace ed autentica. Ed è la donna che ha il compito d'intenderla, per farla fiorire e fruttare abbondantemente. La tasca in questo non c'entra, anzi potremmo dire che essa è nemica della poesia, perché lo sfarzo e l'abbondanza stomachevoli stanno veramente contro la poesia della mensa.

La mensa ideale, quella cui ogni membro della famiglia si accosta con desiderio e da cui si stacca con rimpianto, è quella che coi mirabili grazie offre il necessario nutrimento. La mensa semplice, sana, sufficiente, elegante, soddisfa il corpo e lo spirito, rinforza e saziava; l'altra, la mensa che, esagerando in estetica e sapienza culinaria, alza lo stolismo e il snobismo, è una mensa marmorea, una ricca tavola di cristallo, un neopalladiano peccaminoso, nuoce al corpo e allo spirito.

Una tavola candida, irragliata e cristalli splendidi, sossare incantevoli, un fiore; poi, pietanze accuratamente preparate, scritte con criterio fra il meglio che offre la stagione, sono

porta la tripa in ordine, facendo sfatare con un intervento di qualche minuto, e scartando i legamenti del diaframma, tagliando a dadi, quattro radici gialle naturalmente gialle, quattro porri tagliati un po' più grossolanamente delle patate, quattro patate tagliate a cubetti, quattro carote tagliate tutta la volta, ed in ultimo uno grammi di patate tagliate a fettine piccole e quadre; aggiungere un bicchiere di vino bianco e, quando questo è stato assorbito, bagnare con acqua bollente, e cuocere a fuoco moderato per un'ora circa. Mettere in una pezzuola e legare: pepe in grana, poco maggiorana, prezzemolo, qualche chilo di garofano, timo, origano, maggiorana, e un po' di rosmarino. Mettere anche, per il soffritto, il soffritto di cipolla, e un po' di carota tritata, e porre il soffritto odono nella zuppa e far cuocere per un'ora, e poi porre per circa due ore. La zuppa deve essere piuttosto densa e non richiede altro che parmigiano grattugiato e abbondante.

Per litre

— Avete detto al pescivendolo che il pesce di ieri era pessimo?

11. CARBONOLITE



Zuppa dei doppioli. - Antica e caratteristica zuppa ancora in uso in qualche vecchio ostacolo di Venezia, molto buona e con qualche analogia con la zuppa alle milanesi. Occorrono circa 150 grammi di trippa lessata per ogni minestra. Tagliare la trippa a pezzi o a liste. Per 1 kg. di trippa fare un battuto con 150 grammi di lardo magro, 100 grammi di cipolla possibilmente fresca, 3 spicchi d'aglio. Soffriggere questo battuto con 150 grammi di olio. Quando la cipolla è diventata rosola,



IL RASOIO ELETTRICO CON TESTINA SPECIALE PER IL CONTROPELO A ZERO

C. I. M. M. S. A.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
PER TUTTA ITALIA

MILANO - VIA DURINI, 31

TELEFONI 76.546 - 76.556



Rasalba



PRODOTTO ALLOCCHIO-BACCHINI - MILANO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA



LE OPERE D'ARTE ITALIANE COLPITE DALLA GUERRA

NUMERO DOPPIO (22-23)-NATALE 1945



PRODOTTO DOLCIFICANTE
DI MASSIMO RENDIMENTO

DULCIS CAFE'

VI FA DIMENTICARE IL CAFE'

TARLAVINI C. via IMPERATRICE 21 - TEL. 22207 MILANO



guirra
per le belle ciglia

LA GIOVENTU' A TUTTI
LA GIOVENTU' GIOIA
DELLA VITA



RADIOGENE BALSAMO

MANTIENE LA FRESCHEZZA DEL VISO
FA SCOMPARIRE LE RUGHE
RINGIOVANISCE LA PELLE

PRODOTTI RADIOGENE
DOMPE, ADAMI S. A.
MILANO

VIA A. VOLTÀ 18 - TEL. 46023



APEROL
APERITIVO REGOLATORE della DIGESTIONE

APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO

APEROL
APERITIVO DISSETANTE

Industria Liquori e Sciroppi di Lusso S. A. F.^{ma} BARBIERI - Padova

Frigoriferi domestici - Lucidatrici per
pavimenti - Aspirapolvere

Altri elettrodomestici: Cucine e Forastelli a gas - Cera
per pavimenti, Spazzole per lavastoviglie - Forastelli
elettrici "Nax" ed "Eba" - Detturanti ed in grasso
Le migliori marche - I migliori prezzi

Reg. C. Cogli. via Sagitta (dav. 14) tel. 10710 MILANO



POLTRONE
per TEATRI o
CINEMATOGRAFI

FABBRICA GIANNINONE
Via De Sanctis 55 - MILANO - Tel. 26-157



- RIFLETTORI PER VETRINE
- APPARECCHI PER UFFICI
- APPARECCHI PER NEGOZI
- APPARECCHI PER INDUSTRIE
- APPARECCHI STRADALI
- PROIETTORI
- LAMPADINE
- TUBI FLUORESCENTI
- NEON

SCONTI A:

- RIVENDITORI
- ARCHITETTI

GRATIS:

- ELABORAZIONE PROGETTI
- PREVENTIVI
- PROVE

ILLUMINOTECNICA
MILANO
Corso Italia 3 - Tel. 152888